

“Tiriamo le somme del Congresso Nazionale”

Sabato 31 ottobre, si sono conclusi i lavori del nostro XXXIV Congresso Nazionale **“L’onda lunga della crisi: nuovi scenari, nuove opportunità”**.

Due giornate intense in cui si sono alternati interventi di spessore, che hanno declinato sotto vari aspetti analisi e interpretazione critica di questa crisi globale. Ai relatori abbiamo chiesto lo sforzo di trasportarci in una visione d’insieme - la più alta possibile - del complesso quadro socio-economico che stiamo vivendo.

I lavori sono stati aperti dal Presidente Fausto Cosi che, con uno stimolante intervento, ha sintetizzato le linee guida e le tematiche principali.

Due le direttrici strategiche: 1) la formazione, perché la crescita professionale degli associati è la miglior risposta alla crisi; 2) la necessità di acquisire sempre maggiore autorevolezza presso gli organi di riferimento, per rappresentare al meglio la nostra professione, diventando un polo di riferimento in quanto a capacità di proposta.

In questa direzione vanno l’organizzazione dei Master CFO con le Università di Pisa e di Ferrara (e nel prossimo futuro con la LIUC di Castellanza e con l’Università di Torino) ed il crescente valore strategico attribuito all’attività dei Comitati Tecnici.

Il Presidente ha sottolineato inoltre l’importanza di comportamenti etici, soprattutto in periodi difficili come quello attuale, ricordando la recente creazione per ANDAF di un disciplinare etico. Particolare rilievo è stato dato anche alla presenza dei Presidenti di altre Associazioni con cui ANDAF intende continuare a collaborare in un’ottica di reciproca crescita: Gregorio De Felice (AIAF), presente in qualità di economista-relatore, Giacomo Orlandi (AITI) e Federica Silvestri (ACMI).

Un altro obiettivo prioritario per la nostra Associazione è accedere sempre più ad una dimensione europea, per favorire l’armonizzazione anche a livello UE degli argomenti d’interesse per il CFO. Con questa finalità il Presidente ha proposto la realizzazione di un evento congiunto Italia-Francia nel 2010, che inglobi il Congresso Nazionale.

Per finire ha presentato la monografia **“ANDAF la nostra storia”**: una pubblicazione di piacevole lettura ma soprattutto un punto di partenza per lo sviluppo dell’Associazione perché racconta e recupera le nostre solide radici, che costituiscono il nostro passato e al tempo stesso la linfa vitale per la crescita futura. Per citare Susanna Tamaro: **“con i mattoni si costruisce, grazie alle radici si cresce.”**

A seguire, una tavola rotonda ha immediatamente focalizzato il tema della crisi - Bolla finanziaria o crisi dell’economia reale? - grazie agli interventi di Franco Bruni dell’Università Bocconi, Gregorio De Felice - Economista, Presidente AIAF, Enzo Rullani - della Venice International University, moderati dal nostro Sergio Lamonica - Vice Presidente Advisory Council ANDAF.

Queste in sintesi le conclusioni: la crisi va cercata (i) nelle politiche monetarie troppo espansive, con bassi tassi di interesse, (ii) nell’estrema facilità di fornire credito anche ai non meritevoli (mutui subprime), (iii) nella carenza di norme di vigilanza e di regole nei mercati finanziari (dov’è stata in questi anni la SEC?), (iv) nello squilibrio delle bilance dei pagamenti di Stati Uniti e Cina, (v) e nell’eccesso di capacità produttiva generata da questi squilibri. Una depressione è stata evitata dai massicci interventi di vari governi, in

particolare di quello americano, ma la ripresa è ancora fragilissima ed in ogni caso ci aspettano ritmi di crescita futura molto più contenuti che in passato. Occorre creare un nuovo paradigma, basato sulla conoscenza che genera valore e internet che la distribuisce, e prepararsi ad affrontare crisi sempre più frequenti in futuro. (Cfr. articolo del Sole24Ore allegato).

Nel pomeriggio si sono alternati sul palco un sociologo di fama, Francesco Morace, un rappresentante del mondo della grande distribuzione, Vincenzo Tassinari - Presidente COOP ITALIA, e un manager, Luciano Massone - FIAT GROUP, offrendoci una panoramica sulla crisi dei consumi e spiegandoci come cambia il consumatore e di conseguenza la grande distribuzione e la produzione stessa.

Francesco Morace ci ha parlato dei nuovi paradigmi della post-opulenza illustrando come sia indispensabile, perché il made in Italy mantenga la sua competitività, conciliare competenza e sensibilità, memoria e visione.

Utilissime le riflessioni di Vincenzo Tassinari sulla grande distribuzione e soprattutto i dati presentati che dimostrano come vi sia stato un forte peggioramento della situazione italiana nella seconda parte del 2009 con una netta flessione delle vendite fino a toccare, nel trimestre giugno-settembre 2009, il -2.4 percentuale per il dato aggregato iper e super mercati.

Luciano Massone ha illustrato come è avvenuto il turn-around produttivo della FIAT ed ha auspicato un modello di controllo dell'efficienza e della produzione in team tra produttori e controllori, abbattendo così gli steccati che in passato esistevano tra le due funzioni.

Si è parlato quindi dell'importanza delle decisioni "in tempi di stress" con Giuseppe Zaccuri - Psicologo del lavoro, che ha sottolineato come la velocizzazione di tutte le fasi del lavoro, imposto dalla nuova realtà conseguente alla globalizzazione, stia impattando su tutte le figure addette al ciclo produttivo, cui viene richiesto di adattarsi a risposte sempre più rapide, generatrici di stress.

In chiusura, il tema della formazione delle risorse umane come leva strategica per lo sviluppo delle imprese, è stato ampiamente dibattuto nella tavola rotonda che ha visto coinvolti rappresentanti delle principali società di Head hunting, Temporary Manager e Docenti universitari: Patrizio Bianchi - Rettore dell'Università di Ferrara; Vito Gioia - CEO Italia ASA; Maurizio Quarta - Temporary Management & Capital Advisors; Angelo Riccaboni - Università di Siena, Preside della Conferenza Presidi Facoltà di Economia ; Moderatore: Severino Savarese - Presidente Sez. Liguria ANDAF.

Da questo dibattito è emerso come il concetto del posto fisso di lavoro sia ormai definitivamente superato e quanto la formazione continua rappresenti l'unica strada da percorrere per superare i periodi di crisi. A questo proposito, l'iniziativa Master CFO tra ANDAF ed Università costituisce una risposta validissima, come testimoniato tra l'altro da Patrizio Bianchi.

La seconda giornata è stata aperta da una tavola rotonda, moderata da Paola Bosso, Presidente Sez. ANDAF Piemonte, che ha visto assieme i coordinatori dei cinque Comitati Tecnici ANDAF, i quali hanno presentato una sintesi degli studi in corso e offerto consigli alle aziende per ottenere maggiore efficienza interna e alle istituzioni in termini di semplificazione burocratica.

Ecco una breve sintesi delle principali proposte di ANDAF rivolte alle aziende, al Governo e agli Organi preposti:

- Investire sugli strumenti di pianificazione e controllo di gestione, rendendoli più rapidi, business-oriented e in team alla "line";
- Presentare entro il 2009 un documento destinato, tra gli altri, al "National Standard Setter" OIC in cui saranno individuate e proposte aree di semplificazione dell'informativa di bilancio, oggi in tanti casi ridondante e poco chiara, al fine di migliorarla, riducendo in parallelo i relativi tempi di predisposizione;
- Semplificare la struttura di governance delle aziende, in particolare:
 - Unificare (e così responsabilizzare di più) i diversi organi di controllo e adottare misure di protezione per i soggetti che hanno responsabilità di controllo;
 - Concentrare in un'unica figura aziendale le responsabilità di tutta la "filiera" Amministrazione, Finanza, Controllo.
 - Sensibilizzare gli imprenditori sul tema del governo dell'impresa, anche attraverso incentivi fiscali alle imprese più virtuose.
- Deducibilità piena della componente lavoro e oneri finanziari dalla base imponibile IRAP; correttivo più che necessario in questa fase congiunturale, anche per ridurre l'incentivo a delocalizzare la produzione all'estero;
- Riportabilità IRAP da esercizi in perdita (e quindi senza imposizione IRES) nei successivi esercizi in utile a valere sull'IRES dovuta;
- Ampliamento dei limiti temporali di riportabilità delle perdite fiscali oltre i 5 anni;
- Interessi passivi: aumentare il limite dell'EBITDA dal 30% ad almeno il 50%;
- Aumenti di capitale: tassazione agevolata sull'intero importo oggetto di aumento, non solo su 500.000 euro e ciò soprattutto in rapporto a fondi scudati;
- Apertura delle agevolazioni della Tremonti -ter a tutti gli investimenti tecnici.

A margine del dibattito Paola Bosso ha raccolto le testimonianze sul tema di Giacomo Orlandi - Presidente AITI e Federica Silvestri - Presidente ACMI.

E' seguita un'altra tavola rotonda i cui protagonisti sono stati Massimo Tezzon Segretario Generale dell'OIC e Giovanni Coriani, CEO di Unicredit Corporate Banking, moderati da Paolo Bertoli, Presidente dell'Advisory Council ANDAF. Massimo Tezzon ha confutato la tesi che gran parte della colpa della crisi sia dovuta all'applicazione di principi contabili che in tempi di crisi giocano contro i risultati di bilancio (mentre in tempi "normali" li favoriscono), e Giovanni Coriani ha difeso l'operato delle banche, sostenendo che nel complesso hanno dato un contributo alla tenuta del sistema economico italiano.

In conclusione del Congresso, il Presidente Fausto Cosi ha annunciato la costituzione di una Task Force , intitolata: "La Crisi e il Risanamento Aziendale", che sarà guidata da Nerio De Bortoli e fornirà ai Soci gli strumenti per intervenire nei casi critici.

Ha presentato quindi i risultati del questionario effettuato tra tutti i partecipanti, ampiamente illustrati nel secondo articolo allegato edito anch'esso dal Sole24ore, che mostrano una situazione tuttora molto difficile: siamo ancora nel pieno della crisi e la sua coda velenosa sull'occupazione non si è ancora manifestata in pieno; questo avverrà quando cesseranno gli effetti della cassa integrazione, che sta aumentando notevolmente in termini quantitativi ogni mese.

Ha chiuso i lavori congressuali fornendoci una sintesi densa di commozione e partecipazione, che lo vede protagonista nella triplice veste di uomo di azienda, di Presidente dell'Associazione e di uomo e padre di famiglia, rivolgendo un fermo appello alle istituzioni: il vero problema del nostro Paese consiste nell'inefficienza e nel costo della pubblica amministrazione, cioè in una cattiva allocazione delle risorse disponibili. Anche lo Stato deve fare la sua parte, come stanno facendo tutte le imprese, eliminando spese improduttive ed inutili, soprattutto spese correnti, e destinando quanto risparmiato agli investimenti in infrastrutture e formazione (università, innovazione), al sostegno alle famiglie (ammortizzatori sociali) e al sostegno alle aziende.

Fausto Così infine ha ringraziato tutti coloro che hanno lavorato per la buona riuscita del Congresso; successivamente, sul palco col suo predecessore Paolo Bertoli, è avvenuto il passaggio ideale di consegne con un commosso abbraccio tra i due. Fausto ha quindi offerto a Paolo un omaggio da parte di tutti gli associati per i 6 anni di intensa e appassionata attività a favore di ANDAF.

Articoli pubblicati dal Sole24Ore:

*Mercati. Secondo l'ANDAF peggiora la qualità dei prestiti - Ripresa ancora fragile
Corre la domanda di ristrutturazioni del debito*

Mara Monti

VENEZIA. Dal nostro inviato.

Il credito alle imprese continua a crescere nonostante la recessione, ma è la qualità dei prestiti a peggiorare. Scompare la richiesta di finanziamenti per investimenti e acquisizioni, è invece esplosa la domanda per ristrutturazioni del debito.

Lo sanno bene i direttori finanziari delle imprese italiane riuniti in questi giorni per l'annuale congresso dell'ANDAF (Associazione nazionale direttori amministrativi finanziari), consapevoli di dovere affrontare ancora mesi difficili. «Stiamo uscendo dalla recessione, ma la ripresa è ancora fragile - ha tenuto a precisare Gregorio De Felice presidente dell'AIAF, l'associazione degli analisti finanziari - In ogni caso ci aspettiamo ritmi di crescita meno intensi rispetto al passato».

Le previsioni parlano chiaro: per il 2010 il tasso di crescita non supererà lo 0,7% contro lo 0,9% dell'Europa e il 2,2% degli Stati Uniti, numeri ancora insufficienti per parlare di ripresa stabile perché «quello che manca - ha spiegato De Felice - è una domanda robusta in quanto frenata dall'esplosione della disoccupazione e della ridotta capacità di spesa delle imprese in conto capitale».

Il peggioramento della qualità del credito e il maggior controllo sulla leva del settore bancario freneranno anche l'espansione degli impieghi: «Nell'Eurozona - ha aggiunto De Felice - la BCE stima ulteriori svalutazioni bancarie per 213 miliardi di euro nell'ipotesi di una contrazione del Pil del 4% nel 2009 e dello 0,5% nel 2010».

A fugare i timori di una rievocazione della Grande Depressione sono state le terapie d'urto delle politiche di intervento adottate dai governi europei e da quello americano, ma non bisogna eccedere perché «il rischio è la creazione di ulteriori eccessi produttivi che saranno difficilmente assorbibili» ha spiegato Franco Bruni, professore di politica monetaria internazionale all'Università Bocconi di Milano.

Tornando alle cause della crisi, per Bruni sono da ricercare nelle politiche monetarie troppo espansive che insieme ai bassi tassi di interesse si sono dimostrate una miscela esplosiva nel creare la bolla speculativa. Ma tutto questo non è ancora sufficiente per spiegare un fenomeno così invasivo.

Bisogna allora risalire agli squilibri di bilancia dei pagamenti di USA e Cina per capire da dove siano stati originati gli eccessi produttivi che i mercati finanziari in seguito non sono stati più in grado di gestire.

In tutto questo si inserisce una carenza di norme di vigilanza e di regole dei mercati finanziari ora in fase di rivisitazione, ma un processo è ancora «troppo lento» e il rischio è che si crei «una sovrapposizione tra la gestione dell'emergenza e la riforma del sistema finanziario che rischia di saltare per le troppe resistenze in Europa e negli Stati Uniti», ha spiegato Bruni.

Non è invece riscoprendo Keynes e le politiche keynesiane che si può uscire dall'emergenza della crisi, secondo Enzo Rullani, professore di economia della conoscenza all'Università Internazionale di Venezia: «Bisogna creare un nuovo paradigma come è stato quello fordista degli anni trenta. L'odierno dovrebbe necessariamente partire dalla conoscenza che genera valore e da internet che la distribuisce. Non si può sfuggire dal nuovo proponendo soluzioni vecchie, senza dimenticare che in futuro bisognerà imparare a convivere con gli squilibri perché le crisi saranno sempre più frequenti».

Manager. L'assemblea dell'ANDAF I Cfo chiedono sgravi fiscali

Mara Monti

VENEZIA. Dal nostro inviato

I segnali di ripresa economica ci sono, ma bisognerà attendere almeno tre anni prima di rivedere i livelli di produzione e fatturato toccati prima della crisi. Dal sondaggio effettuato tra i duecentosettanta direttori finanziari riuniti per il congresso dell'ANDAF (Associazione nazionale direttori amministrativi e finanziari), la preoccupazione principale è legata al deterioramento dei livelli occupazionali e del credito: «La crisi vera inizia adesso - dice Fausto Cosi, presidente dell'ANDAF - i dati di cui disponiamo ci dicono che finora la cassa integrazione ha aiutato ad ammortizzare gli effetti devastanti della recessione, ma non durerà in eterno e quando cesserà l'onda d'urto rischia di essere pesante sia a livello sociale, sia economico».

Tra i direttori finanziari interpellati, il 70% ritiene che ci vorranno più di tre anni per ritornare ai livelli occupazionali pre-crisi, mentre un altro 30% scommette su un periodo più limitato. Oltre all'occupazione tra i fattori critici individuati, il calo della domanda (38%), le difficoltà nel reperire il credito (19%), i rapporti con la pubblica amministrazione

(19%), la pressione fiscale (18%) e la concorrenza dei paesi emergenti (6%). Le ricadute sul giro d'affari delle aziende sono destinate a continuare anche quest'anno con il 35% degli intervistati che si attende per il 2008 un fatturato in calo di oltre il 5%, il 21% una riduzione tra lo zero e il 5%, soltanto il 19% ritiene che si riuscirà a spuntare un aumento mentre un altro 25% si attende lo stesso livello dello scorso anno. Il deterioramento delle condizioni del credito ha provocato un aumento dell'indebitamento per il 38%, ma per il 47% è rimasto stazionario ed è diminuito per il 14%. A sottolineare il dato, il 72% registra un aumento della dilazione media degli incasso dalla clientela. Le soluzioni adottate per affrontare la crisi vanno dalle dismissioni di aree di business non redditizie (19%), al taglio dei costi (18%), riduzione del personale (16%) e delle consulenze (11%), taglio ai compensi del management (7%) e agli organi sociali (4%), outsourcing (6%) e alleanze strategiche (7 per cento).

Lo scenario è dunque a tinte fosche. E per uscire rapidamente dal tunnel, dal congresso dell'ANDAF sono state lanciate alcune proposte di natura fiscale, tra cui la deducibilità piena della componente lavoro e degli oneri finanziari che rientrano nella base imponibile Irap, «un correttivo ancor più necessario nell'attuale fase congiunturale - ha spiegato Così. - In tal modo si ridurrebbe l'incentivo a delocalizzare la produzione all'estero».

Sempre sull'Irap, si chiede la riportabilità da esercizi in perdita (e quindi senza imposizione Ires) nei successivi esercizi in utile a valere sull'Ires dovuta. Tra le altre misure, l'ampliamento dei beni e degli importi agevolabili come previsto dalla Tremonti ter, la richiesta di aumentare l'importo deducibile, ora limitato 500mila euro, per gli aumenti di capitale mentre per gli interessi passivi si chiede di aumentare il limite dell'Ebida dal 30% almeno al 50 per cento. C'è poi il capitolo delle perdite fiscali per le quali si chiede che venga allungato il limite di 5 anni per il loro utilizzo; altri interventi sono previsti sui principi contabili, in particolare sulle parti correlate. «Le regole di governo delle imprese dovranno essere semplificate aggiunge Così- in favore dell'autoregolamentazione per rendere meno costosa e più incisiva l'attività degli organi di controllo».